

Diario Sindacale

PENSIONI, FIOM TALLONA CAMUSSO

a cura di **Enrico Marro**
emarro@corriere.it

La Cisl vuole l'accordo, la Cgil ha bisogno di verificare gli equilibri interni, la Uil deciderà alla fine. La trattativa sulle pensioni che si svolgerà questa settimana a Palazzo Chigi tra i tecnici del governo e quelli delle tre confederazioni ripropone lo scontro tra due modelli di sindacato: quello concertativo caro alla Cisl e quello conflittuale che permea ancora vasti settori della Cgil. La leader del sindacato rosso, Susanna Camusso, difficilmente potrà ignorare il nict della Fiom.

La segretaria dei metalmeccanici Cgil, Francesca Re David, venerdì scorso, all'indomani dell'incontro tra il premier Paolo Gentiloni e i vertici di Cgil, Cisl e Uil, ha provveduto ad alzare la posta del confronto, osservando come sia assolutamente insufficiente per l'accordo l'intenzione di Gentiloni e del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, di limitarsi a qualche deroga in più per chi svolge attività gravose, fermo restando l'aumento a 67 anni dell'età per la pensione di vecchiaia per tutti gli altri. «Il lavoro alle catene di montaggio è gravoso, e non è pensabile che si possa svolgere per più di 40 anni», avverte Re David. Che su questo troverà sicuramente una sponda nella segreteria Cgil

in Maurizio Landini, suo predecessore alla guida della Fiom.

Entrambi, Re David e Landini, sono del resto dell'idea che la Cgil debba fare lo sciopero generale contro una legge di Bilancio che «non dà nulla né sulle pensioni né sul lavoro». Idea che non piace per niente alla segretaria della Cisl, convinta che il sindacato non debba lasciarsi sfuggire l'occasione di un accordo col governo sulle

pensioni che, secondo Annamaria Furlan, segnerebbe un ritorno della concertazione e del protagonismo sindacale.

Stando così le cose, non è improbabile che lunedì prossimo, quando i leader di Cgil, Cisl e Uil torneranno a Palazzo Chigi da Gentiloni per tirare le somme del confronto tecnico, possa profilarsi il rischio di un accordo separato, cioè senza la Cgil, che difficilmente potrà accontentarsi di deroghe all'aumento dell'età pensionabile, che al massimo riguarderanno 15-20mila lavoratori.

Oppure, per evitare spaccature, la soluzione potrebbe essere quella adottata altre volte del verbale che, a fine trattativa, registra le differenti posizioni. Sì, ma poi che farebbe la Cgil? Lo sciopero da sola?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

